

e non può ottenere alcuna ragionevole, il quale per principio si sfilò a un contatto in cui coltiva tutto il complesso delle prove. L'esperienza, via via più attenta e rigorosa, premere i metodi via via più robusti e sicuri, e lo studio dell'ultima ragione delle cose s'accolse e si ridde per effetto di stati successivi e lampose che sostengono dai sistemi della realtà separate (17). Questo padre, che ho ripetuto più volte nei miei scritti e che non mi stancherò mai di ripetere, rappresentano il mio profondo convincimento che ha indovinato i miei studi e la mia strada e per il quale mi sento oggi più che mai vicino al mio vero, venerato Maestro, nonostante alcune nostre particolari divergenze che non menomano mai, nei nostri cuori, il vivo affetto che si leggeva e che mi realizza l'unico, final, vero, vita.

GIOVANNI NATALI

## Giovanni Natali

Il 25 luglio 1929 il prof. Giovanni Natali morì in Bologna, nella sua casa, in via Castiglione n. 30. Nel campo degli studi, per Bologna, è stata una delle più gravi perdite. Da più di cinquant'anni, come insegnante e come studioso, egli lavorò con purezza, intelligenza, serietà. Dell'insegnamento di storia medievale ed universalità, svolse con un lungo momento di lui, non in questi studi e vedere, che hanno avuto nel loro « *Maestro* » una guida insuperabile, per dottrina, per chiarezza e con una serietà di stile e per quella stupida audacia, che, in un campo di ricerca, è sempre necessaria e buona, lavoro di lui non del più cari uomini che si possono conoscere. Anche come studioso, si è dedicato con una certa produttività scientifica, che consisteva in una serie di lavori, d'ordine storico, filosofico e giuridico, geografico e storico-geografico, nei quali non si sa se siano maggiori le scoperte e la conclusione della ricerca, o la cura di dare ai fatti e agli avvenimenti il colore e la fisionomia che sono loro propri.

Conferì nel 1909, con una memoria ed un volume di ricerche negli studi di Pietro Ellero; poi, con un esame della figura di Cesare Ghisone e della scolastica, e, quindi, intervenendo insieme ai quadri del Padre apostolico in Torino. Dopo, passò alla storia della geografia, con: *Un geografo bolognese: il conte Ascolando Bonanni (1816-1884)*, (Contributo alla Storia della Geografia in Italia nel secolo XIX) che pubblicò nel 1914, nella rivista « *La Romagna e Romagna* », con *Ascolando Bonanni: geografo di un Rinascimento bolognese del secolo passato (1909)*; *opere e culti di geografia in Bologna nei secoli scorsi del secolo XIX (1920)*; *Studi sul viaggio nel Levante di un abate bolognese nel secolo XVIII*, (Giuseppe Marzocchi, professore di geografia e storia nell'Istituto delle Scienze (1724-1791), (1922), pubblicati in questa rivista, negli anni, ed alle quali si deve parte della sua opera importante produzione. E con altri con *Cino Rinaldi Carlo geografo (1730-1792)*, (Contributo alla Storia della Geografia in Italia nel secolo XVIII (1923)), ecc.

Dalla geografia, passò, quindi, al Rinascimento Italiano, con particolare obiettivo Bologna, la Romagna ed un poco anche l'Emilia; ed è questo il campo, nel quale ha lavorato più vaste sono di se, con per l'impegno dell'attività di Bologna, esercitata per più di un ventennio, col solo nei limiti accademici universitari, non soltanto scarsi ma spesso anche sfidati, amatori ed estimatori, come per le importanti e numerose pubblicazioni, o per argomenti o più diversi, tutte valide, per la diligenza e la serietà che lo distinguevano.

1) *Archivologia e la cronaca di potestà estensi*; 2) *Filippo Colucci e Bologna (19-22 giugno 1640)*; 3) *Il Rinascimento bolognese*

(17) Lettere Dei Neoplatonici cit., p. 70.

e la sua compagnia mobile nel 1892-93 (1912); 3) Il Governo provinciale di Modena e le sue relazioni con Bologna (1919). A questa rivista storica, più vasta, con gli altri suoi studi: 1) *Italia e il Risorgimento del Sudovest nel 1787* (1943); 2) *La Giunta di Diletti Governata dalla Repubblica Cisalpina (18 ottobre 1798 - 7 giugno 1797)* (1945-50); 3) *Il Senato di Bologna e la caduta di Mantova (2 febbraio 1797)* (1953); 4) *La Repubblica Romana e le altre della Legazione* (1956).

Non sto a rievocare altri suoi lavori, che in studio e il bibliografo potranno trovare, disorientati in quasi tutte le pubblicazioni periodiche e collettive del tempo, l'ultima *Annuaire di Memorie della Deputazione di storia patria, memoria dell'Istituto Teatrale Pier Cosimato, Rassegna storica del Risorgimento, Memorie della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Nuovi studi, Comune di Bologna*, (riviste) e non so quante altre sedi.

Il prof. Giovanni Natali è stato un mirabile lavoratore. Poche, riguardanti il proprio curriculum studi, potremo vedere davanti una così immensa mole di produzione, quale quella che egli ha potuta mettere insieme, con una solida operosità, da un lato, esplorando e ricercando instancabilmente e indolentemente, e dall'altro, ordinando e coordinando, con calma, senza posa e con tenacia il materiale preparato.

Quando sarà arrivato l'ora di fare il punto nella storia del Risorgimento a Bologna (e non soltanto a Bologna, essendo essa stata la seconda capitale dello Stato Pontificio e dipendenza, allora, da Bologna anche le Romagna e in parte le Marche) e servire più abbondante sostanza a uomini e a voi studi del Natali, anche nella rivista delle stazioni da lui stesso tenute, delle quali una delle più felici è quella per la celebrazione commemorata del 1818, da lui preparata e stesa per la Deputazione di storia patria.

Comprendeva che, per rendere servizio utile alla storia, bisogna scrivere senza timore o senza risparmiare fatiche e sacrifici. Le narrazioni che non poggiano su fatti concreti, poco giovano. A di lui giudizio, la storia dev'essere convincente, fedele ai fatti e sporadica di uomini e di cose; di incidenti, di correnti di idee, di conflitti, di vicende, di società, di avvenimenti, di stati, di crisi, di esperimenti, di angosce, di avvenimenti, di fiducia: storia della umanità in cammino.

Per lui i sistemi filosofici hanno valore solamente in quanto non prescindono dall'uomo, dai suoi difetti e dai suoi pregi, dal suo buono e dal suo meno buono. Le speculazioni astratte non poggiano su basi concrete. Alla volontà, e alla iniziativa, al coraggio o alla infirmità strombava la loro parte, per l'impulsione e l'incivilimento degli uomini. Ma, come i preconcetti più solidi, che hanno ancora l'umanità, riconosceva e ammetteva che gli uomini, da soli, non poco possono fare; e sono necessarie altre forze, che superano la volontà, l'infirmità, la capacità e la possibilità degli uomini. Non importa strombasse quali, dal momento che l'uomo scopre la esatta conoscenza delle proprie limitazioni e quindi, si toglie nella dovuta modestia. Questo è stato uno dei suoi più alti insegnamenti.

Oltre che studioso instigato, il prof. Giovanni Natali era un innamorato delle proprietà, della eleganza e dell'armonia, per cui i suoi lavori sono sempre precisi, non soltanto per gli aspetti scientifici, ma altresì per quell'armonia di dati, che contribuiscono omogeneità alla bellezza ed all'ordine, all'arte ed all'umanità, in tutto.

GIACINTO MARI